436

Discorso Accademico =

Qual sia il vero mezzo di conservar pacifica et unita una Città del Sig. Annibale Tarsi Formentini Cesano.

Comparisce in sì nobile adunanza aguisa di qual altro selvatichi maestri riconoscitori all'ombra di frondoso albero senza altr'arte di quella della natura solochè o suoi natii accenti riscuotendomi dico all'ombra della di lei cara protettione quale conforto mi ringerà favorevole in cercar et prevenir alli miei debolezze?

Et al proposto sollevato problema giudico mezzo proportionato la conservatione pacifica et unita di una Città la fondatione d'Accademia come sapienti scrissero li altri Sig. Accademici non vi essere altro che un incitamento ad felicitatem et essere tale instituta da primi huomini sapienti et literati non tanto di sollevar gl'animi all'altezze delle scienze per inamorar la giovenche al diletto delle belle lettere per far nascer generosa

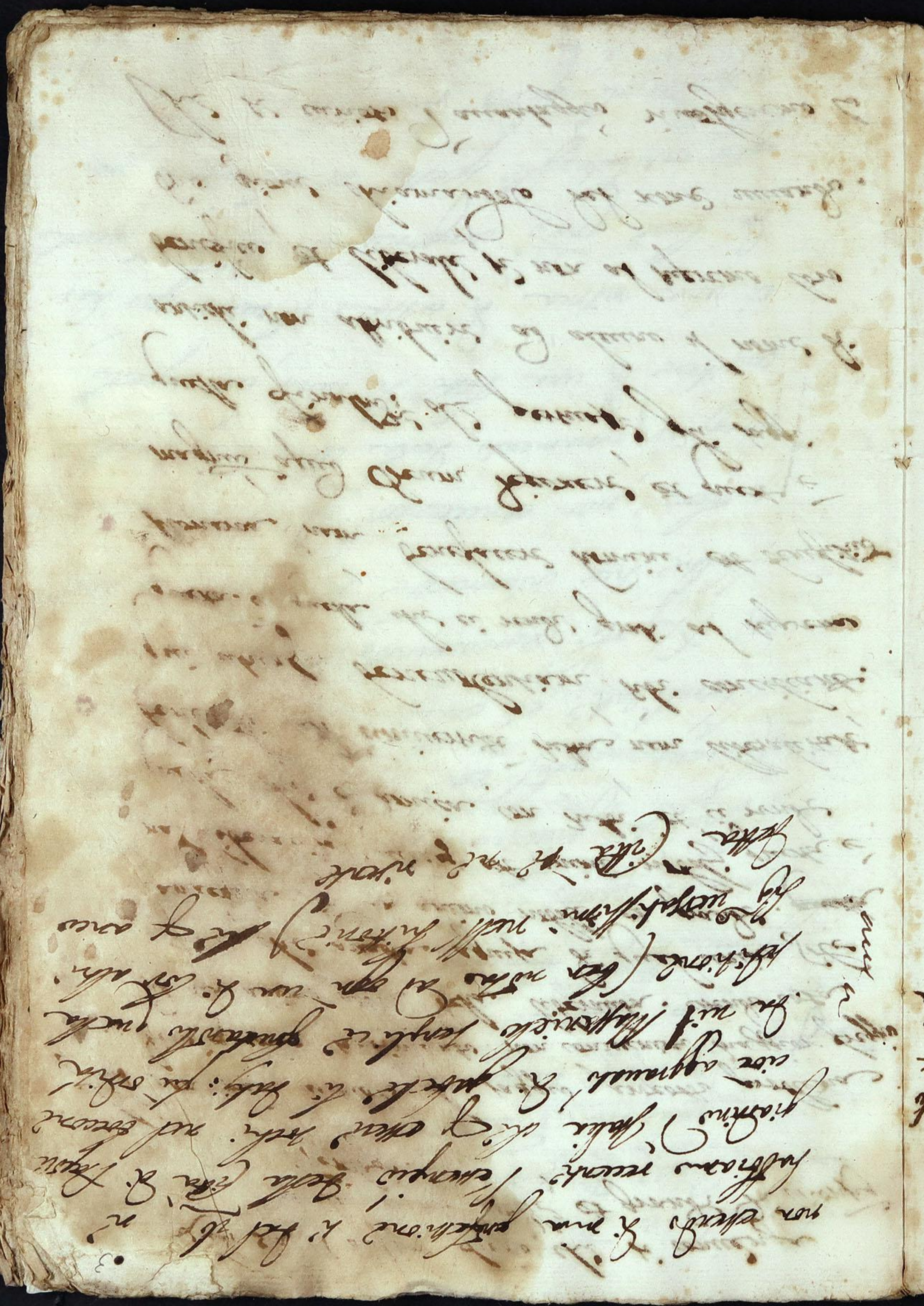
emulationi e l'avarizia delle ricchezze del genere-
-rato dhe la rilassata gioventù nam iuvenum otium
naufragium quanto finalm.te gli conservare uniti i con
li Cittadini et conseguire una santa amata pace
et pacifica unione apportata all'Accademia. non
mi lasciando mentire il divin Platone che felice
stato è pacifica esse la Civitas si Academici
regnabunt.

Estando anco avallorata detta mia opinione del
Sig.re de Perjatchii asserendo che bona Civitatem
oportet esse de ritibus sollicitare utilmente
inferire a mio giudicio che questa detta la gte
haurà applicato la gioventù (e altro instabile)
all'esercitio della virtù non possa si non
vivere con una perpetua pace et pacifica
unione conforme il detto dell'Eroe Romano
che proprium virtutis et concordiam civis animos
hominum et ad usus suos adunpere

Onde io non sarò non andarò indagando
sempre con queste mie fiacche, quanto po

per non amareggiare il gusto che hanno ricevuto da
delicatissimi discorsi di cotesti Sig.ri mi riuscirà
al fondatore di si nobile mezzo quale è il Sig.
Anibale Formentini di Cesare che racchiude
in se sotto questa qualità Cavalaresche di
di lingua facondissima gli si gettorno
attorno. Di quali sarà meglio che io con
un inchino profondissimo d'umiltà che occupano
con mia lingua e stesso pienam: lodi confor-
mandomi al detto saggio audat qui tacet
Nel medemo problema benche non sij
recitato
A al presente sollevato problema giudicio mesto
proportionato con tacito offi. di Politica e la
conservatione. Q'uno precisa Città il sovrin
tende pigricia et vertenaglia la pleb. na
sice egli
poiche da questa patiscono tutti li mali
ne ~~[illegible]~~ Inter multitudo populi onde Augusto
come ripieno di tutta questa politica in un
regnante necessaria stessa virtuosam: essercen

della Sicilia et Egitto dite li Romani tenendo
massima infallibile che tenendo pochi pauperi
omnia in statu euenirent prosperia. Osservando
anco Seneca il morale che quella cognitione gaudet
Comi bene i ottenia nella ben regolata Repubblica
Romana, che il ritorno della plebe fu la
più facoltosa ragione delle nobiltà nella Città
ritirandosi al Monte Sacro quando gran sedizioni
non ritrovavano meglior mezzo di stabilir et
pacificarsi quanto che promettergli abbondante
la vettovaglia. Ma pochi facili imperij
arrora cum maximis Magistratibus et
potentiis che si di più nuoi gerere contro la
signoria, ritrovarsi in neltra Regno Italia
per più stato della compagnia degli Italiani
quando allora che si fece pirrer la mara
nel Desertto. Imperche le acclamazioni di Napoli
che si non si potti vitiali, la sollevazione
acclamare loro Re. Ma a che nè nasce
mendicando gli esempi nelle sacre lettere

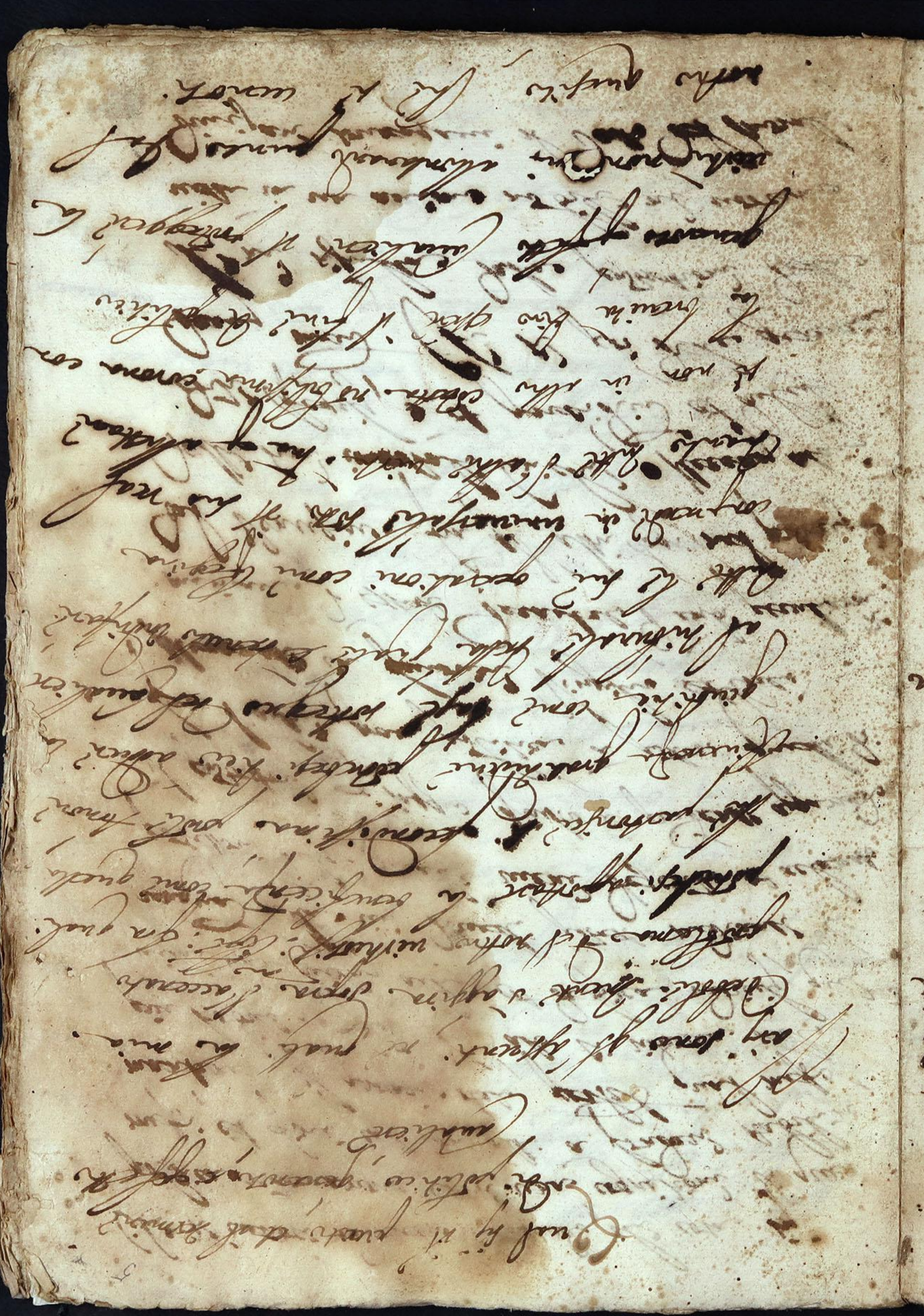


Qual sia il maggior pregio che si conveniga
ad un animo nobile et grande di Monsig.
Teologo.

Io non mi intendo che il maggior pregio
sia a mio sentimento non conveniva maggior pregio
ad un animo nobile della liberalità. essendo cosa
notoria che questa appresso di quel unico Sole
campeggia in un animo nobile et grande. questa
nasce liberalitas virtus et animi nobilis questa è
quella che è amica con tutti et ci rende
benevoli all'universitate tutta non liberalitate
qui utuntur benevolentiam sibi conciliant.
questa è quella che ci rende grati al supremo
Monarca non benefacere hominibus et beneficiis
magnis apud Deum deservere et questa è
questa finalmente che persuade gli saggi
antichi non attribuire ad alcuno il nome di
benefico et liberale se non al supremo loro
Dio giove chiamandolo del nome iuvando.
Che se curiosi d'avantaggio investigeremo lo

lo squadro in Filo cognominato il vendicator della morte di Cristo ritrouaremo non q alho essere stato acclamato q Delitia del secolo che q la grande sua beneficenza essendo stato solito di non parergli q essere che si intermettera giorno senza beneficare alcuno. Onde io per essere si grandi et magnifici gl effetti della liberalità giudico con il Padre della Republica Romana, nihil esse natu hominis accommodatius liberalitate. et concludo con l'esempio del di Napoli cognominato il saggio Quale per altre sue intermesse sentenza ora stolte crudeli, non conuenienti ad un animo nobile maggior ornamento della liberalità quale consistere in una borsa di uino un cagnolo et una risma di carta: il uino per bere, quando uorrano in casa il cagnolo per ristorargli fatto, et la risma per rispondergli quando scriuono.

Et di questa liberalissima beneficenza, alla qte
ogni premio è disegnale giudicato tanto conve-
niente ad un animo nobile altro non mi rimane
essere nobilissimi Sig.ri che questa galantuomania
tanto conosciuta hoggi da tutto il mondo tutto
riceuta continuam.te da lor altri Sig.ri
e di essere qchiam.te che è in essere
rimirato hoggi da lor begnigni sguardi
et animato da lor generosi spirti d'eterna
mia obligatione.



che se curiosi andaremo indagando, che cosa ingiustitia ritrouaremo che sia cognitione di quei mezzi et fini che ha alli a fondare stabilire mantenere il governo stato ~~[illegible]~~ qual mezzo più stabile e fine fondato li rimanda dalla virtù non vitij alli et se fosse vitij qui vorrà dire ai Prencipi giusti mostrarli li pessimi. Dalla quale vitij ~~[illegible]~~ relasciato il gastigo giusto e prudente ~~[illegible]~~ per l'altri per giustitia à gastigi quella si fa Mecenate in prudentia? Virgilio et Orazio meritando ~~[illegible]~~ essere Dottrinati in ogni particolare.

Del Venugio per gli altri luoghi nel principio delli suoi immortali libri. Mecenate dairo Re Augusto, o et prudentia et dalli Dottrinati per le generosità che si riflettano dalle gastigi? Dalla virtù in un animo nobile al estremo dirigan bruscgani il Dott. Ordinario

et altri magnanimi heroi che in ogni tempo si sono
dimostrati protettori delle virtù e fondatori di
riguardevoli Accademie, ma hora è medesi-
-mazzi col stesso nostro protettore dimostrandosi
à noi subito particolare protettore generoso
e affettuoso.

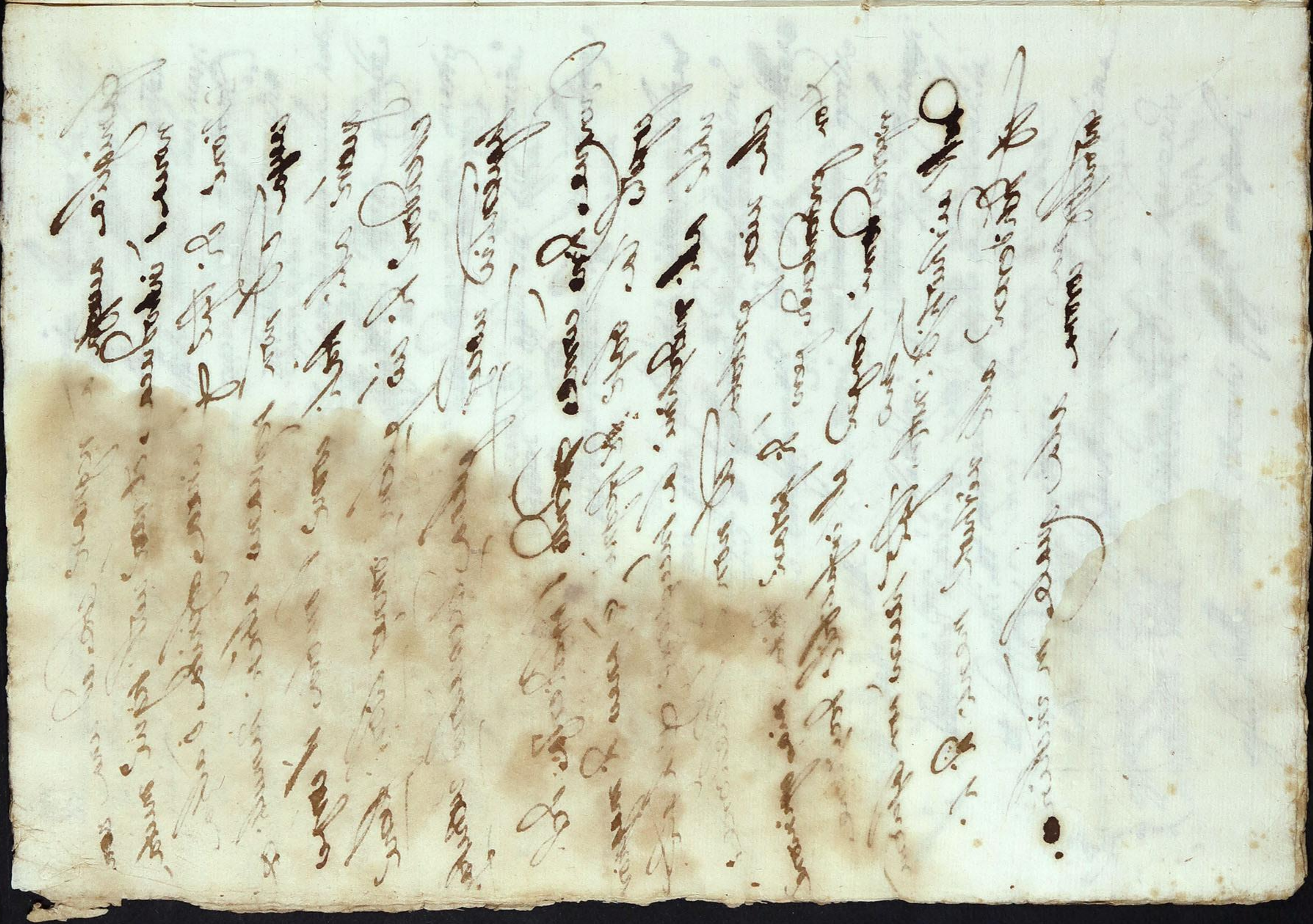
Qual cosa sij piu utile e giouevole ad un Regno l'elettione o la successione

Dura impresa, impresa gia certo è la mia, mentre
che intraprender oggi giorno discorso sopra li
politici quelli alle spiegheria delle cose
conuenisi una pratica o speculatiua
acquistata mediante una continua inuestigatione
negli publici o pure una continuata serie
di anni. Quanti politici e statisti conosco
io, sopra i quali in me si trouano sopra
l'economica che questa circa li cittadini
della republica si stende nelle publiche
cose di vedere a di sopra li miei zeri applicare
figure et che si riccarsi conforme il
detto et oppositia inter R. Stato Regis
Ecclesiastici che la mia debolezza
et sufficienza di detti virtuosi Accademici
Dottori

adduco una sola ragione, come favorisce la nostra
Repubblica quale è che mentre le con essaui per
elettioni, ricercaui in ciascuno la speranza di poter
arriuar al grado onde, et del effetto cercando l'habitaui
nel fine, uien la Repubblica ouero Regno à giouarsi
di molti homini ingegni, atti, hetti, al seruitio
del medemo con, per, esaminiamo nella nostra
sagra scr., et hist. Repubblica Veneta quale
al giouarsi l'elettioni uien sempre con questo
a giouarsi, et abondar in ogni età, homini
ingegni, del medemo, Prudenti et illustrarsi
Ma altre ragioni più gentili rimouo, il tanto
a mio giudicio, fauori, le due ragioni
quali notano confirmati dal ser. inuittissimo
di quasi tutte le nationi, anche
i Greci i Macedoni, gl'Italiani i Francesi
et spagnoli et comunem, presso la giouentù
nella, di giouare.
Leggendo del grande Augusto, et Santa Anima
Regina, della, Reccatorella, et non sauendo
egli della natio, obenuto, figli naturali

famiglia ~~antica~~ a regnare che ad una nova
nova si introduca, et non vole seguir muta-
-tione di stato di linea, ofirida o altra
causa, ~~et~~ non seguano altri tumuli et
guerre alli stati come l'ombra il corpo
essendo li ciò gloni omnes boni fiere
superantur voces plena exemplorum vetustas.

Dunque dico come essendo l'obedienza del
popolo la base de regni è uno di maggior
utile alli medesimi la successione et la ele-
ttione non è l'elettione
Non pretendendo però di portar detta mia opinione
riportandomi sempre all'infallibile decisione
dell'ecc.mo
dell'ecc.mo: notto che meno non aspiro
~~et~~ obedienza alle virtuosi menti di li
nobilissima corona alla quale mi inchino.



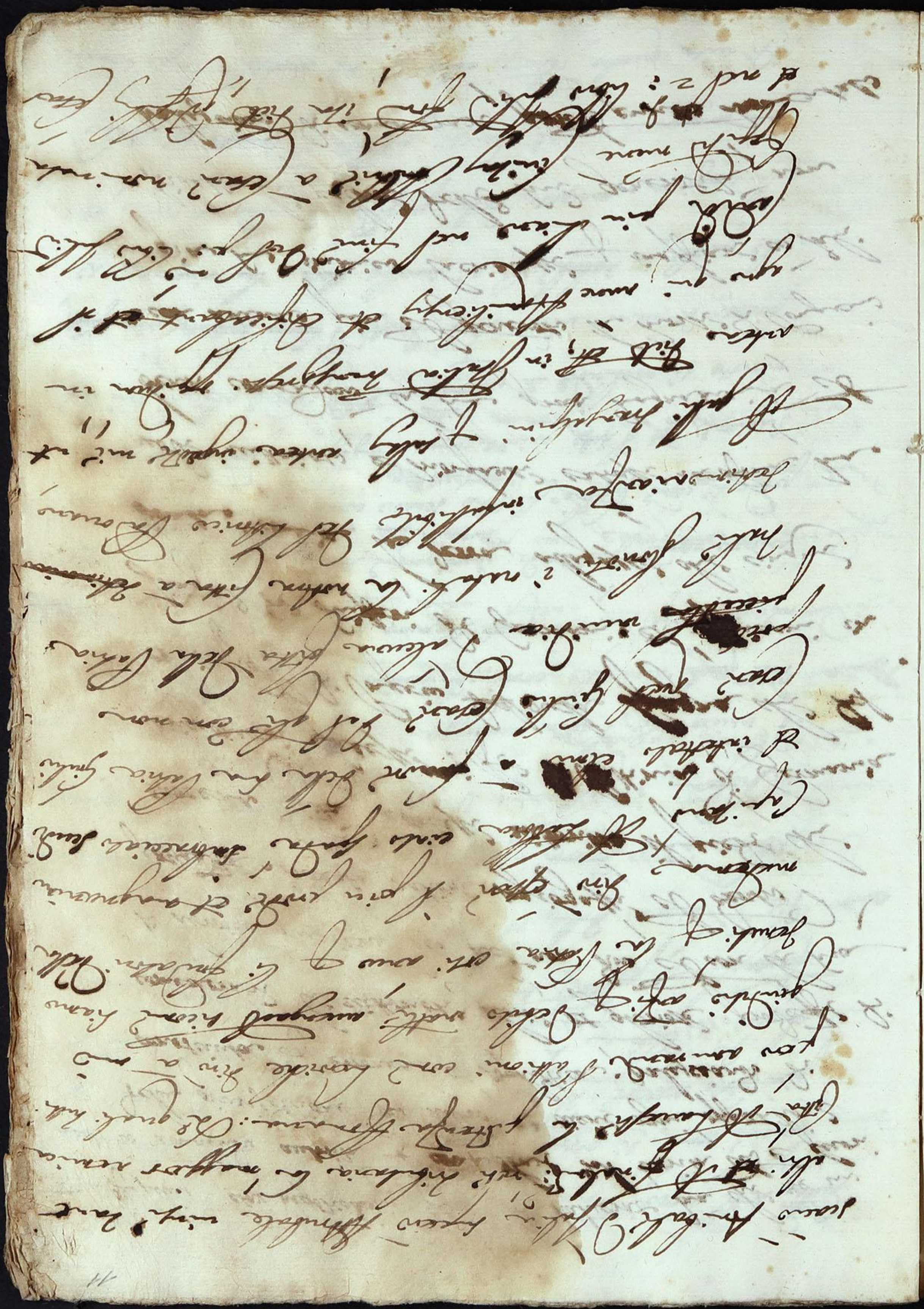
crieri che nasti
il più forte e magnanimo

trovata al mondo tutta nationé
vittoriosa della Romana nationé
a getto la disciplina militar
scritto ottimi stato più a cor
i la disciplina militar
oppij figli: antiqui Romani
, cattivono qua gente
, mi meraviglio si detta
ria conculcati il culto altri
ceni fien e schiaggé
il valor et virtù di
stenuti in diversi tempi
Pittatori i Consoli et Pretori
ndosi i suoi confini del otto
all'otto, conuenghi da
le detentioni il Pesar et
il segno et de nostri
stanti. Da il Re ni:

Qual frà i tanti guerrieri che vanti l'antica Roma sia il più forte e magnanimo

Giamai nobiliss.ma corona non s'è donata al mondo tutto natione
la più guerriera formidabile, vittoriosa della Romana natione
dico che habbia havuto più à petto la disciplina militare
della medema trovandosi scritto esser stato più à core
à quegl'antichi campioni la disciplina militare
della disciplina de proprij figli: antiqui Romani
carior fuit disciplina castrorum quam caritas
liberorum. Perciò quanto mi meraviglio che detta
invincibile natione habbia conculcato il collo altiero
e superbo di tante genti fiere e selvaggie
impatronendosi mediante il valore et virtù di
tanti prodi guerrieri ottenuti in diversi tempi
e stati i Setti Re i Dittatori i Consoli et Imperatori
del mondo tutto stendendosi i suoi confini dal'orto
all'occaso et dal'occaso all'orto, servendogli da
Ponente l'Occeano da Settentrione il Reno et
il Danubio da Levante il Tigre et da mezzo
giorno il Monte Atlante. Da che ne:

Da che ne' nasce non pora di curiosità quale fra i tanti guerrieri che
vanti l'antica Roma sia il più prode et magnanimo, questo
proposto dal nostro virtuoso Sig.re al di cui principio di
discorso quasi estatica spettatrice la mia mente
ammira l'attioni maravigliose et alti risplendenti
di tanti heroici guerrieri et famosi capitani et
eguisce di luminosi rimpi risplendono nel Romano
firmamento, fra gli Romani come fondatori di
li dominanti, Città stabilessero opportuni, lasciando
con gran politica et prudenza principiate a
dilatare l'imperio della giustissima Città
non s'estendevano più da Romani occupando i luoghi
vicinanti, pretendendo alcuni la condotta di una
Fabio Massimo, in tardare, et affaticare Roma di
un Cam. Marcello, sapendo Consul che stimava più
piccioli gloria lasciando prese giustissima risolutione di
essi de Cimbri et Teutoni: Marcellus
condotte di un Scipione Africano, quel Scipione dive
Pietà inaccessibile, seppe provare quelli
maestri di gloria alla sua Patria liberando da
nemici Cartaginesi il Padre Prigioniero quel



qd Julij Cesar negotiationj fond ibi stabierat tra chi ne mi

io adunando autorità et compentrar del nostro che è fuori

della giurisdittione del dubbio, et rieni ogni oppositione

conosciuta et erronea et sophistica, tralasciando di

commemorare le vittoriose glorie et gloriose prodezze di

l'heroico guerriero del quale non dico che con la sua

possanza trecento nationi soggiogasse et dentro di

ottocento Città portasse vittorioso il piede che

prigionieri facesse i [illegible] Ribellione di Germania

et i figli di Pompeio [illegible] Spagna che del

sangue de' suoi fece de Germani et [illegible] in

tanta copia la terra allagasse che cinque

volte vittorioso e trionfante entrasse in Roma ma

bensì commenderò la sua gran magnanimità, et

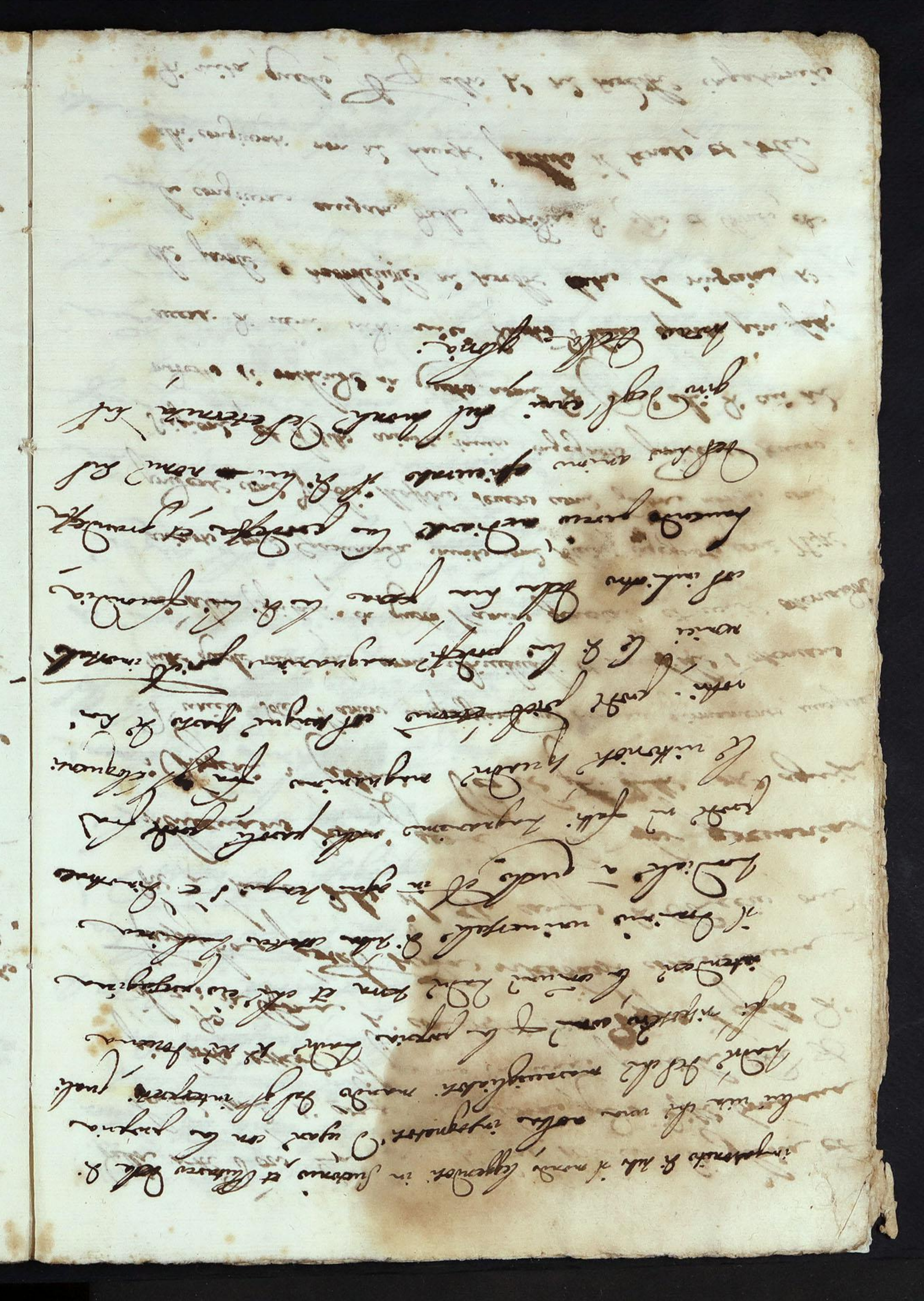
con animo più che generoso la morte di Pompeio

giacendo inimico lacrimasse, et inalzare co' sti-

stilati le palme delle sue generosità non

tralasciarò di commemorare [illegible] [illegible] [illegible]

Dalla stessa d'ove sia con si del desiderio di gloria et
honori com' si congiunse allora, quando disse bramava
più volte essere il primo in una picciola città di
Spagna, si congiunse dico Pompeo il gusto di
fare qualche cosa riserbassi cosa alcuna
gli è stato del resto campi di Pompeo, ove
Romani Eroi generosi solevano esercitar
i Ingegni i Cuori. Così gli Dei così aguisa
d'unico Sole l'anim campeggiar nel Romano firmamento, mangabe
tutti quelli uomini che come individuali et specifici si ottenuano
nè altri spiriti in questo l'anim generosi et unici ottenuddo
animosi come Germanico invitto come Cesare ingegnoso come Tullio
prudente come Fabio Massimo severo come Catone modesto come
Scipione, et il tutto ariente invitto ingegnoso prudente severo
modesto si rinchiude in questo uomo di Cesare alli di cui ne
accesi di rami vidi vici dentro d'huomo pien fatti,
che parole, e sabbolenze ne sarebbe stata la vingeita
la congiura congiurata dalla perfidia di Cassio et Bruto, et
altri congiurati non ne hanno potuto il senato, et tutto
di vita, quello, et altro si ne sarebbe ingaterrito



Pottiana del Sig. Francesco Da Ponte non
Eiscovo. Ba che gotta Lauer tale
maggior Motivo di piangere Cristo
Giudice Bremonto.

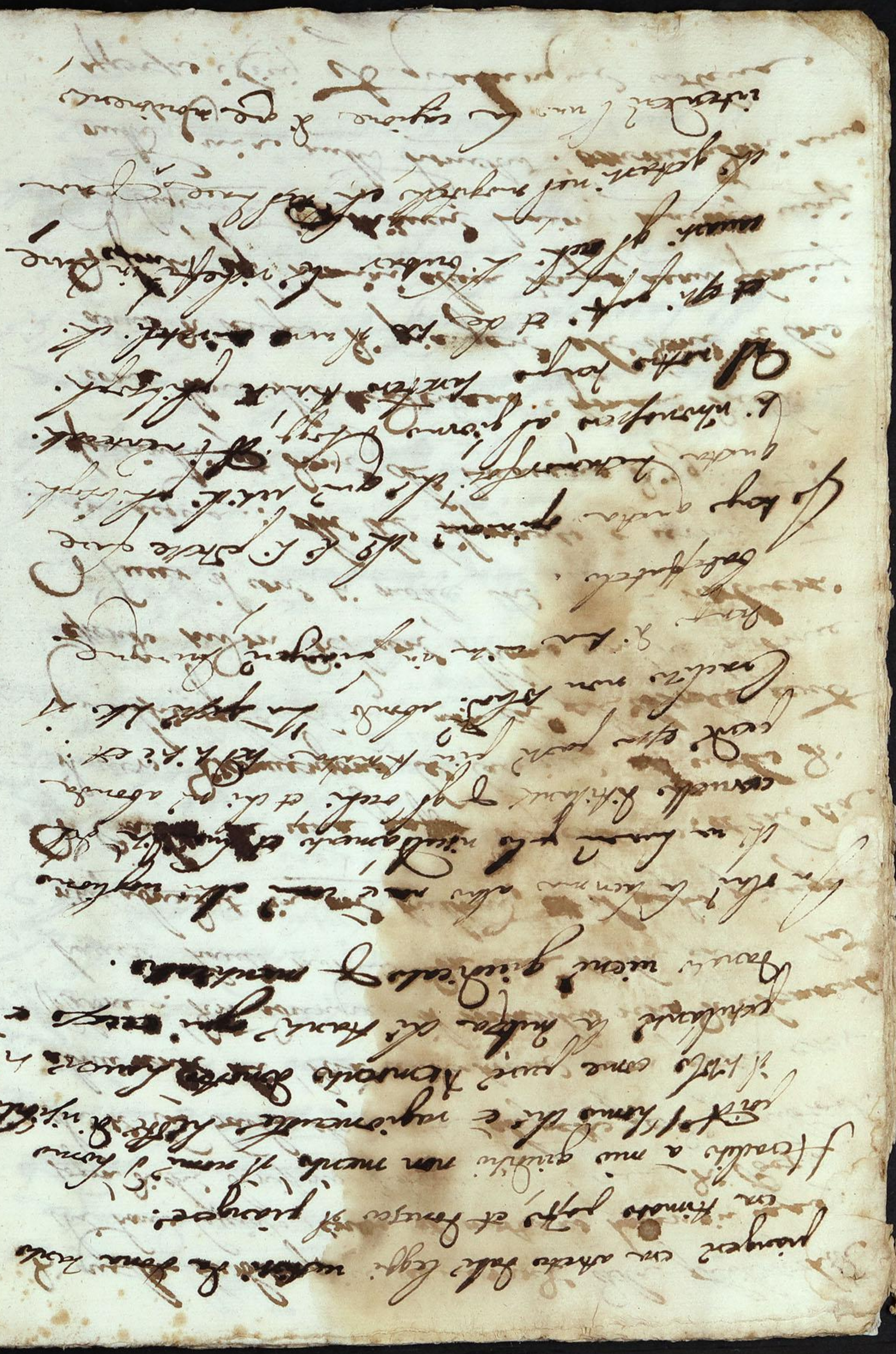
Molti giorni che mai non Eiscovo nemmeno che
non piangette. Ma Oggi nostro Signore perciò osservasi
l'Homo non tantosto comparsi alla porta del mondo
essere astretto pagare co piacere la giusta gabella
co il Signor della nostra caducità in nome della
natura riscuotono: et ciò è più causa Gaudeggiando
i Pochi giorni Prometeo formò la prima del
primo pomo non macerò la Terra co l'acqua
più che le lacrime. altri dicono il vietato pomo
del Paradiso sia condannato pagare il Bascotto
del nostro Padre co piacere et vagiti. et altri
che la Fortuna mutatione sino da un
estremo all'altro cioè da caldi e ciechi omori
del ventre materno il lucido raggio del Sole sia
necessitato il nascente bambino priva di succiare
il latte

il Cielo delle possa notrici spargen'un amara et
larga vena di pianto. Ma sia quomodocumque
basta è inevitabile à chiunque compare godere
la luce di questo mondo non salutare sotto così la
lacrime il sole. Lamentoci però la natura l'umanità
il tempo del piangere nei suoi teneri primi
cioè nell'età di fanciulli. intendendo che chi
nei crogiuoli della vita si regola, altro non
faccia che rintuzzin? o impaffire [illegible]
leggi di Cruelle sopra il gè d'ostro vita:
Per quale motivo di dolore: Da che posta
Lauer dato maggior sostanza di piangere
Cruelta è di vedere Innocente: alla di cui
spiegatura dirò i miei liberi sensi in semplici
parole che [illegible] ogni Lauer sero sospirato
la tranquilla et amicità della vita umana
del Lauer sempre desiderato le passe di
vivere il Lauer [illegible] motivo fuso
di deplorare l'altri lastimare [illegible]
et amicità umane. per io con licenza

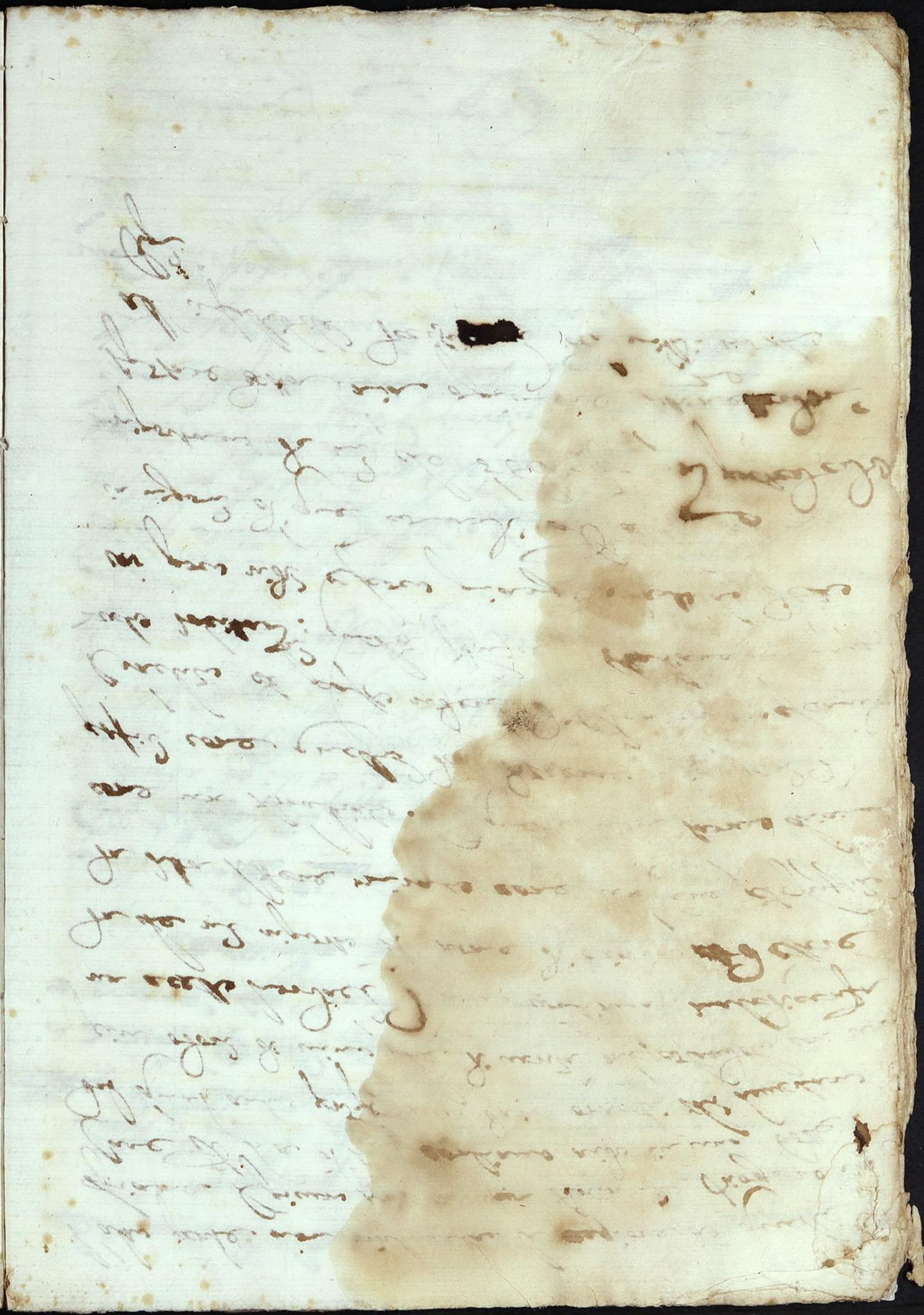
di

14

di quelle barbe più venerande della philosophia
che hanno lasciato scritto et mostrano haver in capo:
sopra di che benissimo scherza quel mare di Poesia
Se la barba che irsuta al petto pende, philosopho
altrui rende di Sira un caprone non potria esser
Platone. Sia adunque il soverchio riso di Democrito
haver havuto motivo da una stolta pazzia, havendo
risus abundat in ore stultorum, et il pazzo piangere
di Eraclito da una pazza desperatione: et chi sia
il vero, disconvengono le lacrime al volto di
qualsivoglia homo non che philosopho perche
essendo indicii del core, l'homo non dee mostrare
d'haver il core si molle che sappia risolversi
in acqua: oltre che il pianto è permesso a
fanciulli et donne che mancano di giuditio
come bene l'intendevano i Romani dando un
anno di tempo di piangere alle donne i loro
defonti agl'homini alcun tempo annum feminis
ad lugendum constituere maiores viris
nullum, quia nullum honestum. commandandosi anco
appresso i Licii et qualunque volena



l'altro conte non rintraccia la cagione di quelle
frame. Giuro apparire un Animale Diogene
Cane et La il Lo conliano vide in una bolle
dal quale anche gentesse dare oracoli che lanciavan
gin odori di vino. Le di venta mescolandolo con vi
no acetto Lordaci. Ò una cotiana maledicenza
In che nel riporto il nome di cinico ed che
In altra Ottone minato come un Cane et Giuffi
come un Arabiale. Et questi non hanno diam
pfi come questo nel Ottone giaceno
Crochio et posto ordeni di Bovenile. Fanno
cuto Lecitardi: questa Fonice Italiana et Lagi
vi pero vidi e pero giacge. Lab Le dette
in ingoni di que comandi di altri non
ingoitano Le mi de obedicia, e pecta cadi
gstare detta sia opinione stonedadon
all'infallibile Ragione del vitti: vivi



Progresso nel mio Principato confermato
l'anno 1672

È paradosso de Storici che un ritiro alto sia de Rare. Beatitudine alto male che l'uomo [illegible] etc.
In conformità di cui molti altri saggi dell'antichità
affermano solo il ritiro essere libero e felice tempo
egli posse dentro il suo di Cerilo. et solo il ritiro
[illegible] sono et infelice. Dettegli anco le ricchezze &
Crasso, l'ingegno di Cicerone la gloria d'Alessandro.
Quindi non poco di curiosità m'è ingorda ad
essere alla sua conosciuta vista di sua grandezza
ingegno il quale [illegible] sua naturale inclina-
al ritiro e alla virtù et al bel principio
facilità m'ingannò [illegible] ad ritiro al ritiro [illegible]
che le [illegible] quella non si [illegible] le la
pluralità di quella [illegible] corrono non mi
permise di raggione [illegible] trattenere e riuscire
la medesima occasione [illegible] altri [illegible] altri
non del mio [illegible] gli [illegible] storie di quelli
[illegible] [illegible] il Ricordatore
[illegible] della sua gentilezza, con [illegible] godere il pia-
cere in questo congresso con [illegible] di [illegible] che

esser più tosto stata trasportata dall'affetto del Sub-
neto mio proprio acclamata: o pure che fatti io
il mio precessore Andosto imitatore della Politica
del grande Augusto in acclamare per suo successore
qual altro Tiberio che per altro è inferiori condi-
=tioni et qualitadi al precessore. Et che per
appunto servirebbe per autorizzare il sistema
declinatorio al rubio.

Tuttavia benche con qualche rossore il volto:
allettato pronto che manchevole mi dimostrerò
all'autorità di que' cenni che da me non
riportano che venerabile obedienza. Implicando
questo nobile: Tiberio che ad imitatione degl'
antichi et in tutte le loro attioni saggi Romani
spettatori di tragiche scene nel mirare il sangue
de' poveri combattenti si velavano per avanti
gl'occhi un velo: posso dico nel rimirare le
mie defficienze un velo di compatimento che
in famiglia di tanto gl'istessi beati non
corrisponda di conciliatione all'titolo conferitomi
di più che mai ambitioso valermi del famigliar
carattere di ser.re obligato

Segue la decisione del Problema
se l'huomo per natura sia inclinato
al vitio o alla virtù.

Fu la spirito ingegno inalzato per
impresa un huomo alpro ottò et lasciò
accostandosi a niun ordine al filosofeggiamento
Poiche se si figurano in cima il monte
Pomaso le muse poco il quale come in soglio
meritato in collocò il nostro Dorea virtutem
Del cui sito difficoltà sogni, tanto che la
natura opera con fatica nel difficile
l'huomo per natura inclinare più tosto al vitio
che alla virtù. Se le ragioni et non
leggiere di vitij autorevoli scritori non
ne dimostrassero il contrario anco la
loro fondati discorsi di questi filosofi
si non farsi sospettare che l'inclinare si
ha pienam. vicinato.
Ed quali si nominarono il Montaigne
loro al Stagirita, siremo con esso nell'etica
che buoni ò cattivi a natura non efficimur

Tra l'una et l'altra latitio per conquendine acquistarsi cioe
co frequenti et reiterati atti auerti doci l'homo non
essere di vitio ne di virtù capace fino agl'anni di
ragione ne qual giuo auere il detto ufo della
ridenza fatta all'homo come unica per frenare
i desiderij indomiti dell'irascibile et concupiscibile
appetenze che habbiamo. Ragione se
arini nelle nostre ingiurie et pregiudi
cij.

Se vera l'altra opinione di Cicerone che natura sit
res optima sarà anche vero che l'homo bendendo
di sua propria natura sapere desideri similm. gli
operare virtuosam.te. se è vero dico come è verissimo
che il vitio che in questo universo si comprende
habbia origine dalla sua bontà così tutti di
questa bontà essere partecipi chi potrà dire l'
homo che è l'imagine di Dio et la gran
della fecondità della sua mano manifestan
ne vitij della natura intrigato all'vitio
Ma l'experienza et gli diuerse anco all'incontrano
il vitio trouar più facile mogliè che la virtù
Tacito marito, et essere à parere dell'istesso compagno
indiuisibile dell'homo. Donde homines enim vitia
sequun et il morale pure nella sua epistola asserisce

oppresse che ad detriora facilis prony haen commun
tantum iter ad vitia et precepts et la ragione
è patente? cento prima ne viviano vita
sensitiva comune agl'animali che rationale.

Da Diogene pure io a tanto hier nominata
lanterna di più dire la bassezza opponendo
non mi potrei astenere per uno al lume della
quale mentre ne vado rintracciando ragioni
fra l'oscurità dell'mio ingegno più che mai
mi trovo lberintato per oggetti nel impresa
di questa Accademia le a Ritinchione qual
fatto d'Thiara non mi guidasse alla cura
nothia i mio ordere. Dell'umiltà estrema
onde ne fico che l'Uomo pigro nello stato
incorotto di sua natura come formato et dotato
di spirito et d'anima e tempre come simile
all'suo creatore alla vita inclinato come congiunto
a la ratia et al sup: a piaceri sensibili.
che poi io continuati et succedici atti li forma
il vitio et non è altro che un habito de passata
ragione nel tempo imperfetto.

Se una Dama da più amanti egualm. amata
possa et debba corrispondere a tutti con
pari tà d'Amore.

Molti che bene spesse mentiscono sotto i loro gaudenti carmi
racchiudono eruditi misterij. Perciò Cardon sotto questo
nome generico d'Amore varij ~~et specifici Amori~~ come
bene gli cantando ne dimostrano che Giove si
fu cangiato in Cigno et Pegno per Leda
significando amor onesto in Loro per Europa
amor dilettoso per Giunone d'oro per Danae e amor
intrigato per Semele per Alcmena per amor d'onori et
grandezze per Pulmine per Giunone e negotij
et finalm. in fatine per Ciopo per amor
sensuale et carnale. Ma di tutti questi Amori da
più dotti et sapici autori ne vengono equivoci
in rispetto da gli Effetti per il che a che
abbandono il primo di tutti Dio che consiste in
contemplare la stessa come imagine di divinità
et in questa instruire la mente alla stessa vera
chiamato amor divino. Anzi per essere
al giorno d'oggi la più publicata e quest'Amore
che si risolve in desiderio d'unirsi col bello

non solo

non solo in l'anima la anche al corpo al fine
di generare non essendo altro Amore, dopoi
del che si può di garmonia nel bello, qual
poetale ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ intervenuta volendo che
poetale ~~[illegible]~~ con tali fine i vagi et belli giovani
cioè col fine di generare, mi loro bel ingegni
i suoi nobili concetti et virtù morale.

La 3.ª specie è quella che lontano da ogni atto brutto et sengu
pure machiare i atti pensieri, ma solo in mirare ragio=
=nare et conversare con la sua amata et chiare da quella
di pari amore amata si contenta, et questo è amor
casto o vero Platonico di amare a quali alcuni vuole
concesso il baccio per essere non congiongimento
di corpo ma l'anima, del che anco per essere
della materia ~~[illegible]~~ di questo Dottori il più gratiar
ni protende discorrere nel mio pensiero, di una
Samarda più cosa equivoca amata gotten
et Dotta corrispondere a tali con gaudio di
Amore,

Oberate pria cosa impossibile trovo la metamorfosi-

Gl'amanti che vogliono l'amanti si dissolvano nel
amato ond'ne diano fondati segni l'affirma
che ivi entrano prohibet extraneum cum che
ella di già prestato il consenso d'non cui ne
nietem a qualunque altro ingresso ma l'
autorità dell'Amante. Per quel segno unica
indel Amore che fuor d'ogni uso umano
Cintia e Flora porti due fiamme in un
più d'un core.

Intanto bene l'amante non habbia più d'un
cor' ne sono per ostentare che gli più oggetti
egualmente amabili. egualmente ottino che amani. con le
ragioni che mi figuro.

Se gl'occhi e l'orecchie e gl'altri sensi possono d'un
tempo vedere ed udire molti oggetti
non potrà anco la potenza specifica del
è stragge superiore avere più d'un oggetto
d'un tempo

Se molti possono essere i graziosi e belli se molti
possono essere gl'oggetti amabili in lingue
mentre dalla parte dell'oggetto sinchi. La moltipli=
=plicità degl'amori.

di sacrilegio. Di sacrilegio perchè ruba cosa sacra
d'ingiustizia perchè non gli rende quello gli
ha tolto d'omicidio perchè non gli rendendo il
cuore che est primum vivens et ultimum
moriens in omine che si deve rendere nella
corrispondenza d'Amore. L'amante non rimane
rimane senza esso et per conseguenza senza vita

Ma è che mi accio io colle mie lunghezze amareggiando
il gusto che hanno ricevuto da delicati discorsi
di questi Signori contrastando bensì come
veggiamo nelle lettere sappiamo che Zeusi
volendo ritrarre non so se l'Venere o Giunone non
si contentò di prendere le bellezze d'una donna
sola molte altre prendendo ignude e ricchezze
da questa et da quella tutte le bellezze et
in una stessa donna non si potevano et che
per tutte alla Dea si comunicavano perciò
ripetendo quello che ho detto al principio del
mio discorso che mi intendo sempre di quel
amor onesto che si contenta de limiti onesti
ma dico che gl'huomini qual'altri Zeusi si

si deve dipingere la bellezza terrena, e simili=
=ce della bellezza divina: e perciò per qual
causa avremo a mirare un solo, si alcuno ne
vi è di in sì solo habbia tutte bellezze che
possino rappresentarci alcuna particella della
bella divina. Per sano consiglio bisogna è il
divine molti amare molti gustare di tutti
ispirare formare della divina bellezza
il simulacro, e perche che un solo non è
bastevole. Onde sopra gli amplissimi pensieri
mi dico, che per amori in un istesso tempo gli
vuole considerarli come amori puri e soli
che stessi pensieri più nuovi. Li congiungi
del vivere e vagheggiare la bellezza terrena.
Per l'considerarli come fiore del vagheggiare
della bellezza superiore più alti in questa
individuazioni uguali in questa maniera
ma lunghe: amorosi pittori a un tempo
vanno più oggetti con amor certo di
un tempo con caro ripudio ma li pittori
vagheggiare.

Se li maggiori affettioni succedano le cose ultimate dalla tardanza, o dalla celerità.

Non saprei ad altro figurare la tardanza e la celerità
humana, o meramente uniquali tendi, mi è sopetto
non giocondi et che in allegione del detto di
Plauto si fusse ingenerugli il cartellone che fett
omnia semper non omnia bona sed omnia facit
Ma all'incontro la celerità non credo più nobile
figurar si possa che a quella nella bella omnipo-
tente facchiera dell'huomo intendo quel
solo nel mondo quel secolo nel corpo quel
nostro nel orologio dico dell'intelletto humano
alla di cui velocità et lizzia non si trova tenue
riscalo fra mezzo mi dispiace carceri che li
impigioni catena che palacca termine
che la progettiva alla cui perspicacità gli è
permesso tenere in avantaggio carcerato fra
quattro mura vedo la vista della loro pinne
l'immensità di Reggi sormontar l'alte di
monti et profondarsi fino negli ultimi abissi
dell'Oceano alla cui protezza si comandi.

vada in un loco subito ivi si trova si Cristiani poveri
i Cieli non mandichera di fare l'abi anzi ha
voluto co' Pilari di Mercurio, Venere, fin gl'appada
impassando attorno i confini della morte cadente.
Ca gl'fin' cosi gli si potta aggiudicare. Adunq
quale dalla nobiltà d'un lettiero carta ligorian
il Poeta figlio del avera emulator di mera
Cuzzoi nobile e volator pensi ch'
Ch'ai volta fin rendi ottaro trale
Vollar gl'aria i galantini fin lai.
Fidel per offerì gli si istoria il ragione della
Vittoria ad essa si ne trovò dò dan' nel nostro
pontiere la palma. Ma fin di romani scritto
del semile avera la Relatione del reggio la porta
effecutione. ch' si acciò dell'arti et delle tutti
ne la nomono in mai gran gl'andenerai ritrovano
Li fin la celanta nelli ch' di guerra stenini il
mare ch' pensi gl'abichi ai ripiscontrano le
nitonie a gli celebrando. Di Roma la protesta
delle ripulsioni d'Alessandro Magno nel spalini
i Regi altri con dir nihil Operando ritorpo
or mondo intorno a lui artigi: Ecco pure

Antonio la città di Cesarea l'aggregò nuovamente soggetta la Vmbria al Romano Stato, et hebbe cominciata la guerra civile con 2 eserciti et cinque mila uomini e con protesta irrimediabile gouernarsi. Li parti Pompeiani sopraviuendo con il tempo et fra quattro giorni occupassero la bella Italia, tutti li Medici quali non hanno dimostrato l'indizio per li seguitori le opinioni primarie a costo per li parentati per totale. Il romano diuise le Leggi e offerì ingrandimenti quelle piane che diedero nel pretio.

Ma non è mai durabile per questi capi la fondazione che non mentre non gli altri rispetti sacrificino contione la celerità rotando in primo capo dentro dalla prudenza come quella che per ben consigliare et deliberare in affari rimanda le cose disponendo li pensieri et ritenendo le fatiche non potendo congiungere insieme quelle risoluzioni dove non vi procede il Discorso il Discorso non si fa in un intorno gli intorni non disperano il tempo. Il romani non rebuttati i fatti di prima rebuttano ben tutti compresi gli Medici non generosi in fatti et finalmente il Spirito Divinato vengono il rubini vuol la sua. Ed non rotta parte il dal regno quando che tutti tempi tempi dalli.

Oltre

Ecco da un Politico notato gl'errori dell'imperitiaje delle
peggiori di quelli della Tendenza. Che però non è troppo
accettabile per segno di prudenza, la pratica Tu già sorte
fatto di Vienna. Nebrida inoltre fornì dire. cancellò pagina
contrarie? etc. et la ragione è in prima perché si avera
fatto conto con la tendenza, nè può con l'introduzione del
Cerimo della protezione cangiarlo. Tu si può dopo fatta
si non permetta l'occasione. Di quale effetti non
notera più in nostra testa il maggior l'onore.

Le pene ai Dottori di gran ingegno dopo visto con
Dan. la tendenza, abbiamo l'inata gran lessa di
fatto alli: Mario. Fiorentino nè dice eccellentemente
Detto di Cosimo Medici gran Duca di Toscana stando
solito spesso di ingresso una studio con la vista in
bocca, prendendo la studio di la tendenza et la vista
di la calenza, procedendo questo gran Signore a se stesso
et a sua lascendere di non dover stare nelle
chiesa sua, o troppo tardo o troppo presto di concepi
precipitosamente. Tu dalle che nella compilazione
dell'effetti nè conosciste la tendenza et nella
esecuzione la celerità. Del Marchese del
Di Francesco Pori.

Discorso nella renuntia del Principato. Se sia di taggio incitamento alla virtù l'emulatione, l'onore o il desio di giacere all'anche

Si trouano a parere d'alcuni effetti gran conferenza et uniformità fra onore et Amore, perche e l'uno e l'altro è stimato che sia ideale onde bisognosi Ottimi genitori al pari di qualsiasi altro del arte amatoria di affidare nella maniera tale fino gl'impulsi naturali di quei appetiti riportandoli in forma di quella l'esempio. Imperciò in qui mi pare di non nostro venir non so l'onde nasca non so come, et l'Amore del che stanco il mondo dello si aggira per altri di alcuni bensì non accettati, vicoi accantito effetti che cosa imaginaria et ideale del che appresso, il quale per hagassale in tanta bizzarie et nocciolini di ogni non gli sia fabricato un'idolo in fra la quale delle prezziose gioie et e fatto idolatrare di questi idoli imaginario et altri: fabricano non effetto substanza, non sitonza sia nori, e qui in questi gli siano in un momento non può in cent'anni requisitarlo mai in certo. Io so per conoscere ciò più tosto godanari le sue singolari uniformità dico l'onore etto bene intrigato, l'onore passione intrigata, l'onore insignano a non istare in pericolo et a preferire la vita istessa ciò godanari et ben si aggiro ciò l'onore la vita et l'onore pongono a vita istessa l'oggetto reale, lontagli a non avere l'onore lagnasse qual altra lingua sarà oglio et

Sono quelli altri Ufficiali tasse, una bagnipel e
Sono Sens 12 in Atene et Sono li giorni uniformi
i singolide quali li quali sono li maggior incitamenti
Dagnitar quella Bin minimi nè non nel lung
tolanda non avere ofsere la diffesa et e
[illegible] alla Ragione del che questi
Accidi non sono gusti legiali di Ridenze:
Fra questi Dove Scenti giorgiani gordi introduce
Scandalione Dove non pero in nero in la di offesa
incitamenti alla vita nugat la vita provida dizen
satice La spesa fra gli uomini in Scandalione
considerando quanto questo sia necessaria et dana
Dimistrano gli acquisti di questo nello Dove et
Sto questo a garni li volti fian et gelata
Ufficiali giugnando i acquisti
Quest' Accademia non si lascia mai se non
Scandalione ffer in questa garra li vittori conci
tata et Zelo di nuova gloria i giugg il gitatore
fra l'altre le leggi in intelligenza Scandalione? ove
Dove si vita nugat la vel gordi fum
chendo gelow vittoria della grazia eccellente non
pro compatin? di altri Vantaggi et questo ottenuti
patrizzi: 2 soldati Dimostrandosi Diamo: Segnienza
pero nation? quel Scritto Dove contare di diverse

di tutte nationi perciò i Romani intelligenti dell'arte militare mettevano gran studio in far guerreggiare non solamente con nationi con nationi, legioni con legioni, Cavalleria con Cavalleria, Fanteria con Fanteria come con

Romani scritti non per altra strada che tanto zelo a regno il Dominio Temitorale di per emulari i trofei di Milciade, essendo la vittoria del medesimo stimata come Pari non si lasciar lorni di perdere tempo.

Ma è cosa più di considerazione, e meraviglia che vietti con patentissimi per il tempo del 1524 e 1526 e il tempo più di quattro anni a sia l'altri tanto incitamenti, e opera Lic labor fici di ~~[illegible]~~ il nostro molto. Però si vi lasa conoscere Amore per le conquistabili cose gran forza et potenza di genio il divin Platone lo chiama furiosi Amore, geni di Dio, alla cupidità di quest Milonis.

Spiegandosi nella guerra ultimamente fondata non sin nella Lucina di Milano tra nel Stato di Milano dio nella Lucina dell'inganno di quegli Gli Ti Bolognesi ove ne hai giudicamenti ne inferisce non per l'ingiurie di Bersan nel ingiuriato obbligo, quelli fatte alla persona dell'arata di genio in di genio una assimili illusione di ad'il ingiurie fatte alla persona dell'arata sorgeva nell'ingiuriato obbligo di tosto l'intendere alli Bisonne, così anco di è contro quelli fatti è ingiuriati dell'arata tanto di genere alla mistri

delle [illegible] Filippo non solo ma [illegible]
anco del medemo Filippo Cavallo, havendo un
figlio grandicello, e ad altri suoi germani non gli
che [illegible] sieno il successore conoscendo
quanta utilità apporti al Regno la stabilità
della successione.

Non difficile gli sarà il provare di Antonino fu:
[illegible] passino [illegible] di togli la nata
[illegible] Antonino conchiudendo al
medemo Antonino che [illegible] affetto il
suo Regno non [illegible] anco la successione
in detione. Posseguito: [illegible] in gli
Paesi che [illegible] non si sono Eli alcun
[illegible] lasciato il suo in
[illegible] hanno [illegible] fatto bandi
mano alla [illegible] nemi hanno voluto
[illegible] successori [illegible]
et [illegible] quem et miserit hanno lasciato
[illegible] li suoi.

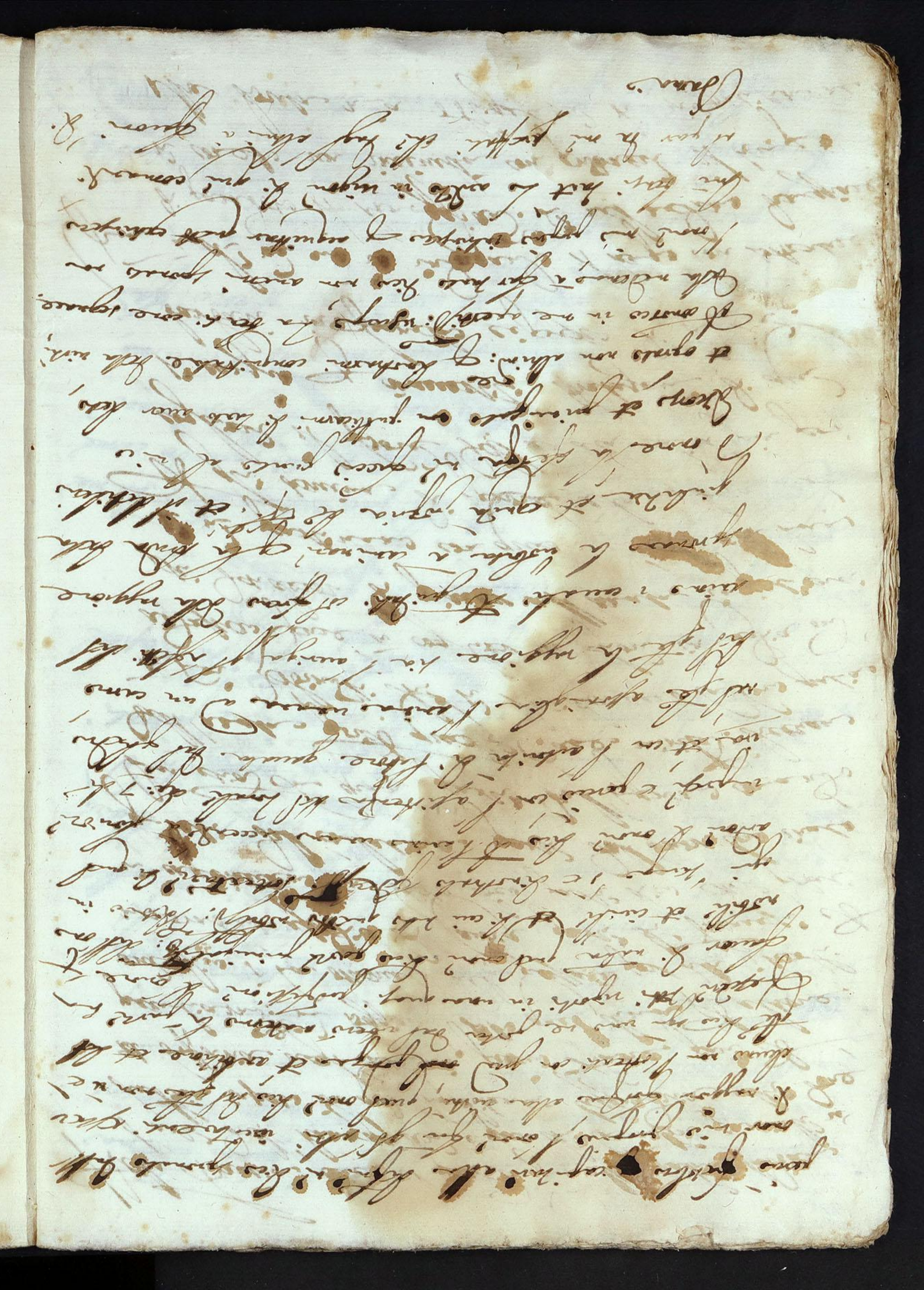
Confirmando tal opinione [illegible] gran politico Cavalier

Cavalier Romano vale lodi del quale la fama medema
si dilata fuori d'encomij cioè che minori distrimine
Ogni fatiche quasi quegli

Et quanti alle ragioni quali fanno Discorsi
Dico come s'deuono fuori [illegible] nemici e gente
Leggi le nouità alterazione et ribellioni delli
Stati ogni uno di lor alli [illegible] nell'
historie sono espresse. Di più nelli Stati ellettii
la [illegible] mille occasioni è pur necessità di
vengar gabelle, [illegible] e li patenti
[illegible] [illegible] poi la occasione
[illegible] popolo et malcontenti di gabelle

Et finalmente quello che piu [illegible] la me
in fauori della successione et che sapendo come
il Dominio dell'ellettio non ha la gente
nella casa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] grande et come dice il proco già
mentouato politico [illegible]

Hauendosi osseruatione inuecchiata ne' sudditi
che sempre piu volentieri obedeno [illegible]



A' li 30 Agosto 1644

Aggiuntaui seguito nella attione delli Sig.ri Hangeri et Mazzoni.

Havendo li Sig.ri Lorenzo di Mazzoni, Giorgio et Carlo Giacobbi et Francesco Rimessi Consoli in nome delle loro attioni e differenze commesse alli Sig.ri Lorenzo et Francesco Hangeri et havendo in quelli li loro rispettivi pareri et accordi per loro sin hora in pace reggiuti, et havendo essi Consoli fatto che con pubblica la loro regolationi possano et debbino mandare ciascuno li loro a detti SS.ri gl'officij infrascritti, et ottimamente et gl'obligano à tener fermo.

Accusa Villarotto Cancell.re

Sig.ri Bernardino Angeli et Ottavio Hangeri

Per aggiunta dell'uffitio di giustificatione fatto mi con li Sig.ri predetti per dichiarationi di verità accesso con integra relat.ne del hongo mio d'havere negato al Sig.re Orsino del Mutto li Consoli di fecero si attentato notoriamente senza dispensa à qual fine li Consoli d'esser impiegati, et confessa di in riguardo della parentella, et amicitia, che gl'essa sui

fra noi sì in altre forme benefici operato lauedi operato
integramente e marcato al debito di Cavaliere onorato.
Soggiunge che per mia propria preservazione abbraciai l'
incontro i nimici con gli del Medici e che Morde in
notorio impegno d'essere a Cittadella e le Gazze dell'
anno passato e precintesso il loro incamiramento a
quella volta la notte antecedente e pel particolare
che l'habilità mia risolse di abbracciar l'incontro
che si presentò d'affrontarmi con chi nelle pertinenze
di Thoax in zorgo che sentito il loro instramento
e preso posto nelle avantaggiose le stavai una salva
d'archibugiate rotenute con intrepidezza tale che
dalla notte gusto ritorno due Zorzi et dalla
loro stte il gia F. B. stato fu fatto.
Per la cui Morte compiacetevi gli gni altro
piacer gentili li pregi di prendermi al
nientermi nel grado primiero di mio valore
parente.

Leonardo di Manzan

Sig.re Bar: Francesco del Pozzo di Asti

Sul rapporto del sig.re Bar. Lorenzo appoggiato dal sig.re
Nicola ha proposto non impedire alla vita con
intento di poterne nisolfi ordinari l'alterato
notorio seguito a Carmagnola li 20 Novembre 1706 in
tempo che li fu non era dimostrazione alcuna
d'inimicizia li due nuovi eletti alla Relazione
[illegible] non furono valevoli a legittimare ecc.
li grandi Feudi illustri ad sua questioni et
pretensioni pertinenti et Non ad dimandare a Loro
Sig.ri Ill.mi Pari di dio il perdono

Si Replicare in parte di Gentiluomo d'onori
[illegible] lasciare che alcuna parte nel falto
di Alba e non ottenendo questo l'intiero con
[illegible] di Cavalieri ingenui
[illegible] cui [illegible] Cavalieri
[illegible] elettione di loro Sig.ri sarà
[illegible]

Sonò del Medesimo Bar: di Langosco Asteme

Sig.re Cav.re Francesco Ottavio di Neary

Con il sottoscritto memoriale di reintegramento nel grado di primo uffitio di loro governo ritornato nel feudo suddetto di Roccella si prega di piacersi considerare che li disordini che passarono tra gli Principe et suoi vassalli non sono stati a fare innovazioni simili occasioni. Don Lizio Ant.o Moll.i Principe del Molino affermo.

Il Cav.re Francesco et Ottavio di Neary stato in guerra di gentilhomo d'honore di non havere tenuta alcuna parte nel abortato del Ill.mo Duca del Mistretta seguito in Palermo con mi pure in quello di Roccella et d'essere unito con il Ill.mo Marchese et Gratia col solo fine di preservarmi tanto alli Dignità che vestiva per noi. Il Principe della dispensa Civile di quella donna colma di lei Ill.mo Francesco. Lopez la quale dispensa Civile tanto prego di incontrare ficcando le sue disposizioni conoscendola il Consulente giusto Don Lizio Ant.o Moll.i

Giorgio del Molino affermo

Ritratti curiosi di novelle amorose de' Sig.ri Accademici incogniti particolari de' Paesi stranieri.

Giovanni dell'amore delle teste del corpo e con superbissime di tutti gli ~~costumi~~ riguardi di tutti coloro che hanno fortuna di conoscerlo.

Con occhi di bellezze li singolari che non potrebbero essere riguardate dagli uomini che con invidia, nè dalle donne che con invidia.

Sforzerebbero che ricercano gli amanti nel viver qualità così amabili nel di lei volto che giguarino con sicura sedotta perdita della libertà.

Insolente non ragiona nella città scandalo alcuno che egli è non in luoghi parti o non nel gioco il giuocale. Le notte che introduce il riposo et la quiete nella sedotta inquietabile delle genti a lui non sempre che inquietarle medesimi accompagnate da molti magnanimi la città offendendo molti, eguali, essendo che dalle sue insolenze colore che hanno nemmeno volte di non incontrarlo.

La confidenza che tengo con voi non la conosce che Cupido figliolo d'Amore.

Questa è una donna di tal bellezza da uguagliarla a
una statua perfetta per proprietà e simmetria
ricordando della sua parvenza tutti ritratti Vaca?
Chi sgarbato costui che ricambia il Padre del suo
Partenopè Città una delle principali d'Italia gode un Cielo
Che mitissimo sempre ridente non conosce giaccio
rai con acqui nè di gelo nè inverno nè d'ardori nel
estate. Che corpi pongi il tuo il mar Ligure e nova
ingrato le porta comodi e facilità di giudicare
fertezza nelle campagne. Dolce territorio in ogni
parte l'umanità chiama la delizia in guisa
che il Cielo il Mare e la terra fecondano rivali
fra loro nel rendere a ciascuno maraviglioso
sapere quanto questa Città

Nel fuoco di baci nel raddoppiamento degli amplessi e nell'alterazione
de sensi trasformati l'uno nell'altro terminavano nella consu-
mazione di quell'altro in cui la natura e la continuazione
delle specie non sforzia i ragionevoli bacchi fine.
Che appena erano e abbandonassi in quelle dishonestà il
Mio ajuto è principio di bellezza e piacimento

Descrizione d'un Convito

I Zuccheri soliti a lusingare i gusti del Palato in mille guise effigiati
si rendevano spettacolo superbissimo degl'occhi. Si cuocevano
sommo ingegnosissimo li piegature e bianchezze de' cibi.
ogni cibo anzi ogni grano valeva un tesoro non
perciò tutti i sapori con giusti loro posti ogni gusto
era veramente una stagione.
o da nimbosissimo lido era quasi il prodigioso ~~del~~ al
Sicideno con lacca e copiosamente quivi sprofondevasi
una sol hora fu capace di tutti i mesi d'una
sol piccola mensa di tutto l'universo. Bacco non
pongesse mai singolare più strette nozze la Dea di Cipro
fu in quelle cene, nella quale inondavano si pochi
i nettari ed in ne colori imitavan le gemme corrispondevano
alla mordacità de' labri coll'esser mordaci contendevano
con la bocca in dolcezza.